

## **INCONTRO CON GERARD VAN DEN AARDWEG**

### **Omosessualità: nessun mistero, nessun destino**

#### **Introduzione**

**Dr. M. Invernizzi**

Il combattimento spirituale è una condizione indispensabile per affrontare e vincere le ferite. Tutti, infatti, abbiamo una ferita. Quella del peccato. Ma le persone possono essere aiutate coltivando la speranza; la speranza di poter essere migliori di come ci si trova. Il tema che stiamo affrontando è il tema sociale per eccellenza. Nel 1891 la Chiesa ritenne che la questione principale che doveva essere affrontata fosse la questione sociale. Il Papa scrisse un'enciclica (la Rerum Novarum) per dire che la soluzione della questione sociale determinata dall'equilibrio rotto dalla rivoluzione francese, non stava nella lotta. Ma, al contrario, nel ritrovare quell'equilibrio originario determinato da Dio ponendo l'uomo nel cosmo.

Cinque anni fa la Congregazione per la Dottrina della Fede scrisse una lettera sul posto dell'uomo e della donna nella creazione. Questa lettera ci aiuta a capire che la questione di cui ci stiamo occupando oggi è un aspetto della più ampia questione sociale. La società è diventata un luogo in cui l'uomo ha perso la propria identità e, quindi, le componenti di essa si scagliano le une contro le altre. La Chiesa ci insegna che soltanto rimanendo fedeli al progetto originario che Dio ha sulla persona, l'uomo recupera il proprio equilibrio recuperando la propria identità. Non ci occupiamo solo di un contributo utilissimo riguardo all'omosessualità, ma tocca l'intera questione sociale. Questo è uno dei principali problemi della nostra epoca. Una delle cause di frantumazione del nostro 900, che non ha ascoltato l'appello del 1891. Il non aver ascoltato quell'appello ha causato le due guerre mondiali, basate su questa lotta di classe.

#### **Relazione**

**Dr. G. van den Aardweg**

Guardiamo a quello che accade oggi nella nostra società. Il tema dell'omosessualità è usato da molti gruppi come strumento per cambiare la nostra società. Non soltanto dai partiti, ma anche per mezzo di importanti movimenti.

Ciò inizia dal movimento della riforma sessuale. Questo movimento risale a 200 anni fa e l'obiettivo era quello di eliminare la struttura del matrimonio. Era un ideale utopico che mirava ad una società in cui uomini e donne potessero vivere senza il legame oppressivo del matrimonio. In cui i bambini non venissero cresciuti all'interno di una famiglia, ma attraverso agenzie statali.

Per promuovere questo cambiamento della società, vollero normalizzare l'omosessualità. Volevano cambiare la modalità di pensare delle persone, la nostra immagine della sessualità e le nostre relazioni. Volevano relativizzare la credenza eterosessuale. Se puoi educare i bambini con quell'idea che ogni tipo di sessualità è buona, si sarebbe eliminata l'ideologia tradizionale del matrimonio. Lo Stato si sarebbe occupato dell'educazione. Così ci sarebbero stati molti meno bambini, dato che le relazioni fedeli dovevano essere abolite.

Quest'idea è molto radicale e viene da molto lontano. L'idea di normalizzare l'omosessualità è popolare nel movimento internazionale per la riforma sessuale in

generale, nel movimento internazionale dell'educazione sessuale e per quello della regolazione delle nascite.

Questi movimenti sono organizzati molto bene, con reti ovunque: di questi movimenti si possono leggere i documenti degli anni 60. Uno dei mezzi usati era quello di lavorare proprio sulla normalizzazione dell'omosessualità.

Anche sotto il Nazismo, in Polonia, per le popolazioni slave, i nazisti elaborarono un piano per ridurre la popolazione. Uno dei maggiori propositi per questi Paesi dell'est fu proprio quello di propagandare l'aborto legalizzato, la contraccezione (cose che non erano permesse nel Terzo Reich), e anche promuovere e legalizzare l'omosessualità, affinché tutti considerassero tale cosa come normale.

Questo è quello che vediamo oggi: questo movimento si è infiltrato nei movimenti politici attuali. Mediamente i politici non sono le persone più acculturate ed accettarono questa ideologia e sono divenuti gli strumenti che hanno aumentato questa loro ideologia. Non sono indipendenti nel loro pensare: devono credere quello che viene loro dettato per far carriera. Devo vendere la loro anima a questa ideologia.

Primo: il comitato scientifico fondato nel 1897 da Hirschwel, fisico tedesco, che si autodefiniva un sessuologo, nel 1919 fondò anche il primo istituto per la sessuologia a Berlino. Il suo obiettivo era quello di realizzare questa ideologia usando la scienza. L'idea molto intelligente era di far spacciare questa ideologia non come una ideologia, ma come una scienza, pubblicando ricerche scientifiche, tramite le quali riusciva a manipolare il pubblico e gli intellettuali dei suoi principi progressivamente.

Mark Hirschwel produsse i maggiori esperti in problematiche sessuologiche, in Germania. Ovviamente ciò era appoggiato da importanti personalità del Governo. Lui stesso era un omosessuale e il suo istituto era a metà un centro di ricerca e dall'altra parte un bordello. Molti omosessuali che venivano studiati, erano nella stesso tempo il suo oggetto di piacere. Lui stesso spiegò queste cose.

Il collegamento è chiaro ora con questo movimento generale di riforma sessuale. Divenne il presidente del congresso della riforma sessuale a Vienna nel 1931. Anche l'Olanda seguì l'esempio tedesco. I punti fondamentali dei programmi di queste persone erano gli stessi: liberare la donna dalla schiavitù familiare, quindi contraccezione, l'aborto, ecc...

Molti rappresentanti di questo movimento erano omosessuali o lesbiche.

Negli anni 50 Alfred Kinsey, autore del rapporto omonimo sulla sessualità della popolazione americana, nei suoi studi fornì delle statistiche sul comportamento sessuale degli americani medi. Chi lesse questo rapporto fu schockato. Da questi studi si evinse che gli americani erano così promiscui, non fedeli, quasi dei criminali sessuali. Il messaggio recepito fu che ogni tipo di morale sessuale era imposta sulla popolazione, su una popolazione totalmente dedita agli istinti. Si dovevano allora relativizzare le norme sessuali. Ne uscì che uno su 10 degli americani era omosessuale. Era chiaro che in primo luogo questi studi ebbero un'enorme influenza sugli intellettuali, sui politici. Fu visto questo rapporto come una liberazione da ideali obsoleti e aprì la mente ad un ideale di società più scientifico. Ciò aprì la strada ad importanti cambiamenti della morale. I legislatori americani cambiarono le leggi in merito ai comportamenti sessuali e i senatori che firmarono queste leggi progressiste usarono come argomento questo rapporto Kinsey. Il secondo punto che ora è molto chiaro è che (e a quel tempo era già chiaro) tutto il rapporto fu una frode. Usarono ogni tipo di esempi falsi per questi studi. Le statistiche erano totalmente sbagliate. L'immagine disegnata della popolazione americana era un falso, ma quanto tempo ci volle prima che venisse scoperta questa truffa.

Lui stesso si propose invece come un classico marito medio americano: una figura fedele, con moglie e figli. Ma in realtà era un omosessuale e il suo istituto era un vero e proprio bordello. Da questo istituto produsse anche tanta pornografia. Com'è possibile che quest'uomo ebbe così tanta influenza?

Il movimento lo pagò e lo usò per i suoi scopi. Il suo sponsor fu il congresso nazionale di ricerca. Anche la fondazione Rockefeller finanziò il progetto.

La cultura antropologica degli anni 40-50-60, i grandi gruppi di ricercatori che andarono in USA, furono interessati alle abitudini sessuali delle popolazioni del mondo. Volevano dimostrare che molte tribù avevano degli usi sessuali completamente diversi rispetto ai nostri. Furono trovate culture dove le pratiche omosessuali e lesbiche erano viste come pratiche totalmente naturali. Alcuni studiosi di antropologia erano dichiaratamente omosessuali e i loro studi furono totalmente un'invenzione. Oggi si sa che sono non scientifici. Le loro ricerche erano fatte con delle interviste superficiali ad alcune persone prese a caso di queste tribù unite alla loro fantasia. Quando queste ricerche furono effettuate in modo più accurato, per controllare quei risultati, si dimostrarono frutto di invenzione. Ma ormai questi antropologi (soprattutto Margareth Mith) erano famosi: i loro volti finirono sul Time e venivano sempre presentati come degli esperti sulla famiglia. Uno degli slogan di questo movimento è "omofobia". Fobia è un concetto scientifico ed esprime un sentimento non adeguato o un panico per qualcosa, ad esempio per uno spazio aperto, per una situazione, per animali. Ma è panico che oscura i nostri pensieri. Fu una idea intelligente per chiamare panico ogni sentimento avverso al comportamento sessuale. Ma questo fa violenza al concetto scientifico.

Per il comportamento sessuale non abbiamo mai panico, ma avversione. Avversione verso alcuni comportamenti sessuali è sempre istintiva. Anche in campo eterosessuale esiste quest'avversione istintiva. La possiamo incontrare nelle persone primitive, in tutti i tempi e in tutte le culture. In nessuna cultura al mondo l'omosessualità è considerata normale. Non c'è mai stata una cultura che considerasse normale l'omosessualità.

Ecco allora il perché di questa falsa propaganda e questi falsi slogan.

Tra 500 anni alcuni ricercatori potrebbero studiarci, leggere le nostre ricerche e scoprirebbero che nella nostra cultura tutti eravamo omosessuali. Troveranno romanzi e diranno che l'omosessualità era normale. Questo stesso errore lo si fa quando si legge la cultura greca o per le tribù primitive. Qualche pratica omosessuale di iniziazione era più un gesto religioso che una pratica omosessuale. Ad esempio masturbando un giovane da parte di un anziano. Ma non erano pratiche omosessuali. Non c'era pulsione interna. Anche negli animali non esiste reale omosessualità.

Tutta questa propaganda viene chiamata omofobia. Non c'è fobia, ma avversione. Molti vivono una vita sessuale attiva, ma aborriscono nel contempo la loro pulsione.

Il movimento femminista ovviamente è connesso con questa causa ed è stato dominato fin da subito da lesbiche e omosessuali.

Finisco questa introduzione con 2 affermazioni che sono delle gravi disinformazioni: "Omosessuali si nasce" e "Le persone omosessuali sono sempre discriminate" da cui nasce l'obbligo morale a riabilitarli socialmente. Noi non vogliamo discriminare nessuno. Nessuno deve cadere dentro questa trappola: ma cadono in questa trappola anche vescovi, scienziati, ecc...

Nel parlamento europeo il famoso ... si sentirebbe a casa e anche in qualche sinodo dei vescovi. Anche in parecchi incontri di pastori protestanti. Posso testimoniare. Ho ascoltato le loro argomentazioni. È molto triste, ma tutti sono stati condizionati da queste idee.

L'Olanda è molto progressista in questo senso. C'è una tradizione in Olanda molto forte: è una specie di oasi protetta per tutte le persone perseguitate. Questa mentalità di per sé non è negativa. Ma questa mentalità ha favorito la normalizzazione dell'omosessualità grazie agli sponsors.

Sta diventando chiaro che dei gruppi di persone omosessuali, primariamente protestanti, non desiderano vivere in accordo con lo stile di vita omosessuale. Lentamente penetra l'idea che anche questa gente è discriminata. Nel governo di centro sinistra il ministro della scienza e dell'educazione ha promesso sussidi finanziari a questi gruppi di guarigione, basati su principi cristiani. Sono gruppi che aiutano i gay, tramite principi cristiani. Il

ministro che è totalmente pro gay, tratta con i rappresentanti di questi gruppi e ritiene che questi gruppi possano fare qualcosa per i gay e quindi non li discrimina.

C'è rabbia da parte dei movimenti gay, ma in Olanda questo è possibile. Questa è una prima rottura dentro l'ideologia gay. Questo è interessante perché l'Olanda è all'avanguardia per la libertà dei gay nel mondo.

Il secondo punto è che l'influenza dell'Islam in Olanda cresce ed è totalmente contrario agli omosessuali. Ovviamente non in un modo cristiano, bensì in modo molto duro e violento. La loro influenza sta crescendo e questo non è positivo per l'influenza dei gay. Ad Amsterdam i gay non si fanno vedere più come una volta. I giovani olandesi marocchini non lo accettano. In futuro sarà necessario esportare questo lavoro che state facendo anche in Olanda e nei paesi arabi. Il clima che si è instaurato in Italia non durerà a lungo. Consapevoli di quante bugie vengono dette su questi temi: non scoraggiatevi. Le persone che hanno questo problema non devono lasciarsi impressionare da quello che leggono sui giornali.

-----  
Dopo la disinformazione, passiamo all'informazione.

Le persone che vengono chiamate omosessuali sono fisiologicamente del tutto normali. Nulla di precongenito, nessuna predisposizione. Mente, geni, ormoni normali, ecc... Comportamenti normali. Anche gli orientamenti eterosessuali sono completamente presenti come in qualunque altra persona umana. L'espressione bambino gay è un non senso.

La vera scienza non ha indicato nulla dal punto di vista biologico. Dalla scienza la giustizia. Ma dalla vera scienza. Non da quella spazzatura. La scienza gay è paragonabile alla scienza della razza prima della guerra.

La vera scienza indica che l'omosessualità riguarda lo sviluppo tra l'infanzia e l'adolescenza.

In primo luogo c'è la formazione del carattere che è formato da diverse cose. Primo, il temperamento, che è innato e in una certa forma è l'intelligenza. In una grande percentuale è dato dall'intelligenza. Quello che abbiamo innato sono i lineamenti del temperamento, una certa forma di emozionalità, alcuni aspetti dell'essere introverso o estroverso, come nel campo degli animali. Ci sono cavalli molto violenti e altri tranquilli di natura. Persone che reagiscono nel temperamento spontaneamente e direttamente e altri che hanno espressioni emotive diverse. Tutte espressioni innate. Queste espressioni possono essere cambiate, ma sostanzialmente rimangono le stesse: lo si vede nelle famiglie.

Molti altri aspetti della personalità si sviluppano attraverso l'imitazione. Il modo in cui sei stato educato dai genitori, la relazione con i genitori. Le cose che i genitori dicono e ti dicono. Anche l'ordine in cui sei nella famiglia, la posizione gerarchica nella famiglia. Anche il ruolo che hai tra i fratelli.

E poi è molto importante il mondo esterno: il vicinato. L'esempio dei tuoi pari, le abitudini a scuola, l'atteggiamento dei tuoi insegnanti, il modo in cui sei trattato a scuola e dai tuoi amici. Questi sono fattori ambientali, ma sono soprattutto i genitori a determinare. I bambini, infatti, imitano i genitori e soprattutto quello del tuo stesso sesso. Se tutto è normale nella famiglia, i figli amano imitare il padre più che la madre e il contrario per le ragazze.

Ma se non c'è il padre, o il padre è distante dal ragazzo e la madre è più vicina in qualunque modo, imiterà la madre e per le ragazze la stessa cosa.

Questo spiega alcune abitudini e tratti del carattere. Questo lo troviamo in modo prevalente nei ragazzi che mostrano omosessualità nell'adolescenza. Ma ci sono molte eccezioni e si vede questo in ogni cultura e in tutti i tempi.

L'altro punto è che queste abitudini del carattere non sono la causa dell'omosessualità. Se il ragazzo ha un rapporto confidenziale con il padre (non sentimentale, come in molte famiglie normali, senza troppe coccole), al bambino piace il padre e vorrà imitarlo. Se il padre ha un rapporto normale, questo è enormemente importante nella prevenzione. Di cosa? Dello sviluppo dell'omosessualità, ma anche di una serie incredibile di problemi. Questo è causa di un sacco di problemi. Se avete avuto esperienza di delinquenti, troverete che la maggior parte degli uomini non hanno avuto un rapporto con il padre. O troppo duro o disinteressato o assente...

Non accusare troppo il padre per i tuoi sentimenti omosessuali. È anche vero che se questo padre avesse avuto una relazione migliore, forse questo sarebbe stato un fattore importante nel non avere questi sentimenti.

Poi c'è la madre. In un certo modo la figura del padre è un modo per predisporre i sentimenti successivi. Molte persone che hanno la predisposizione non prendono mai la malattia, per così dire. Anche la madre può generare predisposizione. Di solito è più il padre. Nei paesi occidentali per la maggior parte degli omosessuali la madre è stata più importante del padre, più influente.

È importante guardare anche la relazione tra i genitori, il loro matrimonio. Se il padre e la madre, con i problemi normali che una coppia può avere, mostrano una relazione normale e il padre è veramente un padre, cioè l'uomo per la sua donna e il contrario (la madre è femminile per il marito), cioè i ruoli sono tali, c'è maggiore possibilità che un bambino cresca non con tendenze omosessuali.

Purtroppo talvolta marito e moglie non sono ciò che devono essere: spesso il padre è troppo debole e la madre molto forte. Il padre segue troppo la moglie che decide tutto. Allora ciò può far sì che il ragazzo si attacchi troppo alla madre e il padre rimane troppo distante dal ragazzo. Non c'è sufficiente influenza del padre nei confronti del ragazzo. Per semplificare, nel 30% dei casi di omosessualità maschile la figura del padre era sentita come negativa nei suoi confronti. Lui sentiva così. Non sempre è però così in realtà. Ciò che uno pensa o sente forse non è così oggettivo o reale. Alcuni riportano oggettivamente, altri meno. Nel 60% dei casi di sentimenti omosessuali maschili, c'è quasi sempre una super protezione della madre, oppure era dominante, o molto ansiosa, preoccupata della vita, una persona non emotivamente stabile, assimilabile alla nevrosi, forse il padre ha giocato un ruolo molto marginale.

Nel 40% dei casi non è così chiaro o non è così.

La relazione con i genitori e l'abitudine dei genitori ad educare i figli era dura, critica, troppo indulgente, adorante il figlio, coccoloni. Sono stato mai punito? E in quale modo? C'era tensione? Divorzi? Ho avuto un esempio di genitori felici? Mi volevano bene per me stesso? Abbiamo questo concetto di fissazione sulla madre. Per questo vediamo che in molti casi l'omosessualità maschile è troppo legata alla figura della madre. Non hanno tagliato il cordone ombelicale con la madre.

Molti sono emotivamente dipendenti dalla madre, ma attenzione in molti casi non si tratta del ragazzo che si fissa sulla madre, ma della madre che si fissa sul ragazzo. Se una donna è felice del suo matrimonio non lo farà così facilmente.

In molti casi il problema risiede nel matrimonio, nella madre o nel padre.

Da un certo punto di vista anche i genitori sono un prodotto dell'ambiente in cui sono cresciuti. Se uno ha avuto un padre che non gli piaceva molto, può dire che suo padre era come un tiranno, che chiedeva cose impossibili, ma anche poteva essere un ragazzo viziato. Forse anche il padre era viziato e non molto maturo. Questo ragazzo può dire: se guardo all'infanzia di mio padre, posso capire perché era così. Magari perché mio padre era molto giovane quando suo padre morì. E aveva sorelle molto grandi ed è sempre stato trattato da loro come un povero ragazzo senza più padre. È cresciuto come un ragazzo molto pretenzioso. Che pretende un sacco di cose.

Ma è comprensibile sulla base del modo in cui è stato cresciuto. È chiaro quello che uno psichiatra viennese prima della guerra scrisse: l'educazione dei genitori. I genitori si devono educare da soli. Il matrimonio dovrebbe essere terapeutico. Il marito deve essere terapeuta della moglie e viceversa. C'è un elemento di verità qui dentro: essere sinceri l'un l'altro. Ascoltare quello che dice la moglie. Non vede mai le cose dal punto di vista giusto. Indica che proprio lei fa questo.... ma tu...

Se c'è la mentalità di rieducarsi in queste debolezze, allora il matrimonio è terapeutico.

Troverai le tue debolezze in ogni situazione matrimoniale.

Questo per dire che ci sono molti aspetti nelle debolezze dei genitori.

Noi siamo in parte prodotti dell'educazione dell'infanzia e in parte siamo prodotti della nostra auto-educazione o non auto-educazione.

Per crescere in questo aspetto è una questione di autoeducazione. La stessa autoeducazione che dovrebbe fare ogni genitore.

L'omosessualità è una conseguenza di ciò ed è basata su un'immaturità emotiva. Trattati del carattere o abitudini sedimentatisi e divenuti radicali, che dovremmo cercare di combattere e di rendere sempre meno forti.

È una questione di auto-educazione. Il termine terapia suggerirebbe malattia, ma in larga parte è questione di ri-educarsi più che di curarsi. Per questo è necessario essere aiutati, è necessaria una guida, perché la volontà è debole. Nella maggior parte dei casi lo si può fare.

Allo stesso modo si parla di rieducazione del matrimonio, come la moglie ti possa comprendere e darti il supporto attraverso la vita. Tutti abbiamo bisogno di altre persone. Non guardarti come un paziente. Lo vedremo, ma il termine paziente dice che "non ci posso fare niente".

Quando uno dice: sono pigro e non posso fare niente, sono centrato solo su me stesso, così superbo. È il mio carattere. Sono paziente. Questo è valido per ogni persona. Ma non è la realtà. Non è vero. È difficile cambiare se stessi, la propria impulsività, la nostra vanagloria, la nostra svogliatezza, la nostra attitudine a coccolarci da soli. È difficile, ma non è impossibile. Non è forse vero che mio padre era così duro con me? Che mia madre mi dominava? Che ero sempre in attesa che lei mi aiutasse? Non è una ferita che mi prendessero in giro? Che mio padre fosse alcolizzato e che noi tremavamo quando tornava a casa la sera? I bambini soffrono di queste cose.

Ma nonostante tutto non siamo pazienti. Non siamo povere vittime della nostra infanzia.

Siamo responsabili nel costruire la nostra felicità. Anche se questo significa combattere in continuazione. Questo è vero. Sentiamo che c'è una parte di noi che è libera di decidere.

Non siamo robot programmati nell'infanzia per avere certi sentimenti. Che non può

scappare da questi sentimenti. Dobbiamo cercare la verità e combattere alcune cose di noi stessi. E' una debolezza e dobbiamo vederla per quello che è. Non è fato o destino.

In primo luogo è nella famiglia che le nostre idee sono state formate. Ma poi noi lasciamo la famiglia ed entriamo nel gruppo di amici. Ogni bambino vuole far parte del gruppo.

Questo è uno degli istinti più fondamentali della mente umana: un ragazzo vuole avere amici della sua età. Questo è così radicato nella nostra natura che se questa esigenza primaria non trova sbocco, è un trauma.

Un bambino appartiene al gruppo di persone della stessa età. Anche se un ragazzo è felice a casa sua, e non ha amici e non appartiene ad un gruppo, queste sono sempre esperienze psicologicamente traumatizzanti. Ad esempio un bambino torna a casa e piange dicendo: oggi nessuno ha voluto giocare con me. Ma se questo accade per lungo tempo, questo dolore diventa cronico. E troviamo spesso quest'aspetto nelle persone omosessuali. Questo va anche capito in rapporto con i genitori. Il periodo di tempo in cui ci si sente al di fuori del gruppo, specialmente nell'adolescenza e nella pre-pubertà, è universale in coloro che vivono questi sentimenti omosessuali.

La causa di questi sentimenti di esclusione potrebbe essere all'interno della famiglia. Il ragazzo si presenta al gruppo in un certo modo. Un ragazzo molto legato alla madre, non ha molta iniziativa. Magari non osa di partecipare al gioco del calcio, preoccupato di farsi male. La mancanza di un normale senso di aggressività, di lotta è risultato delle abitudini familiari. Nell'uomo è normale un certo senso di combattimento. Un ragazzo che non osa, che si lascia spaventare, che evita queste attività sociali con i propri compagni, si sentirà diverso dagli altri ragazzi che considererà più duri. Si sentirà diverso per cultura, stato sociale, per indulgenza, per fisico. Ben presto questo porterà a sentirsi inferiori. I bambini si paragonano continuamente con i loro simili e se questo paragone è sfavorevole, il bambino si sentirà inferiore. Questo sta alla base di sentimenti omosessuali maschili, si sentirà inferiore a questa mascolinità.

Qualcuno può essere educato in una maniera molto femminile, con abiti femminili. Magari metteva cura nel pettinare i capelli e la madre ti trattava come una bambina, perché preferiva avere una bimba. Quindi sarai più delicato e magari tuo padre è morto. Immagina di arrivare in una scuola e scopri che in questa scuola ci sono ragazzi esattamente come te. Ti saresti sentito inferiore? Avresti avuto amici e avresti avuto il sentimento di appartenenza al gruppo degli altri, ti saresti sentito a casa. Ma questo è un sogno. Tu arrivi in un gruppo dove i ragazzi sono stati cresciuti in modo diverso. I loro padri erano diversi e i ragazzi erano diversi. Gli altri sono più forti, ti senti allora inferiore, escluso, preso in giro e non ce la fai a starci dietro. Stiamo generalizzando, ma per comprendere. I ragazzi che hanno senso di esplorazione, di combattere, diventano subito popolari. Altri allora vengono esclusi, trattati da donnicciole... È molto traumatizzante per il proprio ego, vergognarsi di se stessi. Sentirsi umiliati. Chi può resistere a ciò?

Una ragazza che sente parlare della propria madre ridendo e parla di sua madre come una prostituta. Ci sono parole che ascolta... le vede ridere... rimane umiliata. Si sprofonda. Magari è vero che una madre ha avuto molte relazioni extra coniugali nel paese. Allora non osa avvicinare altre ragazze. Sono ferite. A tutti gli effetti.

Il modo più corretto di parlare di questi sentimenti omosessuali è di parlare di inferiorità rispetto al proprio genere. Un senso di inferiorità sulla propria identità sessuale, non riesce a identificarsi con la propria mascolinità-femminilità.

Occorre incoraggiare questi bambini a protestare, a reagire: non posso farci nulla per quello che fa mia madre. Ma in questo caso avrebbe imparato a socializzare e ad affrontare la situazione. Il suo sviluppo sarebbe del tutto diverso.

Un bambino che si sente inferiore si ritira in se stesso. E questo non fa bene. Qual è il dolore dell'infanzia? Ogni bambino è naturalmente egocentrico. Questo significa che le mie ferite, il mio dolore è il dolore più importante del mondo, perché sono la persona più importante al mondo. Certo che tutti abbiamo avuto questi sentimenti nell'adolescenza e nella giovinezza. Non possiamo farci niente. Tutti ci sentiamo speciali, megalomani.

Quando c'è il dolore lo centriamo su noi stessi. Noi ci sentiamo unici e unicamente tragici. Il dolore riversato su noi stessi è un sentimento positivo. Se piange e si lamenta, e un bambino è compreso non in modo sentimentalista, ma con una comprensione matura, magari dal padre o dalla madre, e sente che il genitore lo ama, il bambino si sente compreso e sente l'affetto, questo aiuta moltissimo ad accettare le dure situazioni della vita. Accettare il dolore che la situazione sta causando.

Il bambino è in grado di accettare ogni situazione dolorosa se è incoraggiato e aiutato e sente una comprensione normale e non parole superficiali, come "dimenticati di questa cosa...".

Dopo aver ricevuto questo conforto dagli altri, l'emozione si reintegra. Lo si vede per i piccoli: la madre conforta dopo aver consentito un certo periodo di pianto. Ad un certo punto la madre dice: adesso asciugati gli occhi e ci riproviamo di nuovo. Dopo un certo tempo vede che il bambino torna a giocare in modo sereno.

L'autocommiserazione aiuta e ricevere la pietà altrui aiuta.

Ma siamo uomini... se il bambino si sente traumatizzato e si ritira nell'autocommiserazione e nel sentimento di essere unico nella sua tragedia, ha possibilità molto alte di cominciare a considerarsi come un "povero me". Questo è quello che succede a molti ragazzi che si sentono inferiori agli altri. In molti casi è un'idea oggettiva. Potresti essere più delicato in alcuni aspetti, ma vedere questa cosa e accettarla per quello che è e lavorare su se stessi per essere meno delicati, questo non avrebbe conseguenze negative nello sviluppo sessuale.

La realtà è che abbiamo la tendenza ad alimentare questi sentimenti di "povero me" e si mettono radici nel povero me. Questo può portare a sentimenti omosessuali. Questo ragazzo comincia ad ammirare negli altri quello che pensa di non possedere in prima persona. Li vede come superiori a se stesso. Più popolari, più mascholini, più sportivi, osano di più... Ma non è un'ammirazione obiettiva. Avviene nello stesso modo in una ragazza tra 10 e 15 anni. A quell'età una ragazza potrebbe quasi idolatrare le qualità che vede in altre donne. Così femminile, così bella. Lei adora l'insegnante. È normale quest'idolizzazione di quell'età. Così per i ragazzi.

È normale che un ragazzo ammiri gli eroi. Diventano i modelli. Se ci sentiamo inferiori, l'ammirazione sarà mescolata con la tristezza, con un sentimento di sentirsi molto inferiori. Quando avviene nell'adolescenza, per questo motivo, è assolutamente normale.

Ma normalmente oltre all'ammirazione c'è un sentimento di autostima. Lo voglio imitare. Una certa sicurezza che possiamo farcela. Ma se non c'è questa speranza, questa mancanza di autostima, porta ad un desiderio impossibile. A questo punto subentra l'elemento erotico, normale per la pubertà e la pre-pubertà. Più lenta nelle ragazze: molte donne eterosessuali potrebbero ricordare qualche sentimento erotico di attrazione per qualche altra donna, magari l'insegnante. Ma questi sentimenti passano. Appartengono ad una breve fase dello sviluppo sessuale. Questi sentimenti passano e ci si sente più a posto, più interessate alla propria femminilità.

Ad esempio nel diario di Anna Frank, c'è una descrizione di una attrazione omosessuale, attraverso cui ella passa per breve tempo. Era sola e senza amiche a casa (14 anni): a volte venivano ragazze più grandi a portarle cibo ed erano più attraenti e sviluppate come donne. Avrebbe desiderato che rimanessero lì e fossero sue amiche. Normale: lei era sola. Quindi poi quando era a letto sognava. L'omosessualità è un sogno. Sognava se questa ragazza potesse sdraiarsi vicino a me e mi accarezzasse il mio seno. Ma un mese più tardi un affascinante uomo le portò il cibo e lei lo trovò bellissimo e tutto d'un tratto si accese una piccola fiamma. Se lui potesse rimanere... non sarei più sola. È completamente normale questo atteggiamento.

Ma è questa struttura del povero me, questo sentimento, comincia ad emergere e ci abbandoniamo a tutti i desideri connessi con questa auto-commiserazione, allora tu cominci a sognare su contatti che potresti avere con quello che quel ragazzo ha e che io non ho.

La formula base è che si comincia ad ammirare negli altri quei tratti che noi pensiamo di non avere. Quindi più sogniamo e questi sogni sono accompagnati da pratiche erotiche, come la masturbazione, più ci sentiremo isolati dagli altri uomini, anche senza essere molto consci di quello che succede. Più ci commiseriamo di questi sogni, più desideriamo il contatto con questi idoli e ne perdiamo il controllo, non diventeremo mai felici perché è un sogno, un'illusione che non può mai diventare realtà.

C'è un politico olandese famoso sessualmente, molto aperto, confessò che di notte si svegliava sentendosi sempre terribilmente solo (50 anni), infelice, sempre con il desiderio dell'amico ideale che non trovò mai.

Esattamente ciò che troviamo in Oscar Wilde, Prust, sempre con la stessa lamentela. Il povero me è sempre lamentoso sul non trovare mai l'amico. È un sentimento interiore di essere vittime. Anche nelle relazioni omosessuali, ciascuna delle parti si sente un po' vittima dell'altra. Queste relazioni sono fondate sull'impossibilità. Puoi cambiare quanti

uomini vuoi e non troverai mai quello giusto. Questo significa che una parte della mente rimane adolescente. E questo aiuta a comprendersi e a combattere queste cose. Questa terapia di cui parleremo dopo pranzo.

Citerò autori. Il punto principale è che dentro sei rimasto un ragazzo di 14-15 anni: in questo sentimento non si è mai cresciuti e un adolescente è centrato su se stesso e tutte le sue emozioni sono centrate su se stessi. Questo può suonare difficile, ma è la realtà. È sempre una ricerca di attenzione, ma per me stesso, un lamentarsi interiormente per le cose. Un sentirsi un collezionista di ingiustizie e dentro di te c'è sempre una tendenza a lamentarsi. È buono se si riesce a scoprire questo. Molto di quello che succede nella terapia o nel counseling è riuscire ad evitare questo atteggiamento interiore. E' un sentimento che suscita dolcezza, ma in realtà siamo trattati come degli invalidi. Invece no! Dobbiamo riuscire a vederci come degli uomini capaci e scuotersi di dosso questo ruolo di eterna vittima, di eroe tragico.

Questo lo si vede nei movimenti gay: sempre si lamentano di essere discriminati. Smettetela di ritenervi vittime. Come se al 40° compleanno del padre diciamo: mia sorella può venire con il marito e io non posso portare il mio compagno. Smetto di lamentarmi. Devo esercitare le virtù.

Alcune citazioni: William Sackle 1923: l'omosessualità è un infantilismo psicosessuale.

Alfred Adler 1939: ci sono delle insicurezze infantili cospicue nel ruolo di genere.

Psichiatra olandese nel 1939: ho riflettuto che l'intera psiche riflette dei tratti infantili.

Amano di auto-amore, amano se stessi. Per quanto amino, molti omosessuali non desiderano e per quanto desiderano non riescono ad amare.

Nella maggior parte dei casi non si sentono adulti. Si vedono più come bambini che dei giovani. L'idea di essere bambino è molto chiara, in molti modi: hanno un'immagine non realistica. Come il bambino non hanno la capacità di amare in maniera adulta. Si sentono con il corpo di un ragazzo e una donna non riesce a sentire i suoi organi sessuali come zone del corpo capaci di essere riproduttive. Quest'auto osservazione. L'omosessualità è un fatto di identità. Avevo 30 anni, ma credevo di essere circa di 8 anni: mi sentivo un bambino di 8 anni nel corpo di un uomo di 30 anni.

-----  
**Luca Di Tolve**

testimonianza  
-----

La testimonianza di Luca è la prova di quanto detto stamattina. Quando discussi la mia tesi nel 1967, parlai di Omosessualità come nevrosi sessuale. Quanto era difficile dire queste cose! Una delle ragioni era che i vecchi metodi analitici non funzionavano con queste persone. C'era poca speranza di poter cambiare queste persone con questi metodi. Dunque si andava in cerca di nuove teorie, anche per altri aspetti della persona. Oggi abbiamo un terreno più collaudato e ci sono dei frutti.

Parliamo della terapia e della rieducazione. Un libro magnifico è scritto da una donna canadese Dawn Stefanowicz: *Out from Under, the impact of homosexual parenting*, 2007 ISBN 13:978-1-59977-011-6 siamo ancora a gennaio e non nella primavera. Titolo: Fuori da sotto. Questa donna ha ora 40 anni e fu cresciuta da un padre che era un attivo omosessuale. Un uomo molto popolare e di successo, ma a casa era un piccolo tiranno e un uomo orribile. Lei amava suo padre e scrisse questo libro per descrivere quanto hanno sofferto come figli. A scuola non erano accettati. Le persone di quest'età, così piccole, sono troppo normali per pensare che queste cose siano normali. I figli erano isolati e non compresi: questo è tipico di bambini cresciuti da genitori omosessuali. Sono molto vulnerabili. Lottò molto per uscirne. Si convertì all'Anglicanesimo (sembra quasi cattolica

ora). Si riconciliò interiormente con suo padre e il libro non cerca di vendicarsi di lui. Anzi, influenzò suo padre, quando stava per morire di AIDS. Fu un periodo molto difficile, ma alla fine si confessò e tornò a Dio per rispetto di sua figlia. E morì in pace. Al contrario il suo amico perso omosessuale, non convertito, scrive che non dirò com'è morto perché è troppo brutto da dire. È importante come uno muore per capire.

Questo libro per lei è stato come una missione: sentì il dovere di farlo e ora ne parla a tutti. Ha un sito che è diventato il centro di storie come questa. Questo è un segno di speranza: le persone che escono da queste esperienze finalmente cominciano a dire la verità.

Ci sono persone che sono radicalmente cambiate: questo è un segno di speranza. Ora alcuni festeggiano i 25 anni di matrimonio e non hanno più nemmeno una fantasia omosessuale. Hanno un rapporto normale con la propria moglie.

Il più delle volte la battaglia durò un paio d'anni. Siamo ad un punto in cui possiamo imparare da persone che hanno cambiato totalmente.

Molti cambiamenti non sono drastici. Molti di questi cambiamenti non radicali possono diventare radicali. Come il famoso sessuologo Steacky disse prima della guerra: molte nevrosi possono essere curate solo in parte. Uno dei fattori è che una persona non è così drastica nei propri confronti. Un altro fattore è che cambiare l'omosessualità non può avvenire se non esercitando le virtù. Non sembra molto psicologico oggi e non si può insegnare così, ma comunque questa è psicologia. In USA c'è uno psicologo agnostico che lavora sulle virtù umane. Ha scoperto che quanto maggiore è il punteggio su una virtù, più è stabile, più è stabile la vita professionale e anche la sua vita privata.

Lui arriva persino a citare un autore che persino ad alcuni cattolici è difficile citare: Tommaso d'Aquino. Un pagano ha scoperto quello che i cattolici avrebbero dovuto scoprire tempo fa.

E' indispensabile esercitare le virtù. Se si incontra una persona che ha vissuto un cambiamento radicale (cioè che dura e non ha ricadute), significa che è difficile che non abbia avuto una conversione profonda. La psicologia accademica ufficiale è superficiale: fa riferimento ai ricordi, alle emozioni, alle abitudini. Ma l'animo umano è una dimensione religiosa, morale, spirituale. Se ha dei problemi profondamente radicati nella persona, è impossibile sradicarli completamente se non utilizzando la forza di questa dimensione.

Una persona si dovrebbe convertire a Dio e all'interno di questa relazione, alla quale si deve abbandonare totalmente, troverà le intuizioni più profonde e la forza che curerà la sua anima e le sue emozioni. Tutto chiaramente senza mai escludere la lotta e la fatica. Quali virtù sono importanti per risolvere anche questi problemi? Non solo questi, ma anche.

Se prendiamo per esempio un uomo eterosessuale, sposato con una bella donna, ma sente la pulsione a cercare altre donne (e ha a che fare con il complesso di inferiorità), il processo è lo stesso che deve fare una persona omosessuale. Anche per i casi di pedofilia il percorso è lo stesso. La pedofilia omosessuale è differente da altre forme di omosessualità: il sentimento di inferiorità che si è provato nei confronti di altri ragazzi, era in età più giovane. Si è sentito escluso dal gruppo dei coetanei: se questo è avvenuto quando aveva 8 anni, comincia ad idealizzare il tipo del bambino, la freschezza del bambino, il loro giocare. Un francese pedofilo omosessuale fu uno dei promotori del movimento gay in Francia. Lui diceva: sono sempre rimasto quel piccolo bambino che non riusciva a prendere contatto con gli altri bambini. Quando assume tratti più maschilini nella pubertà, diventa meno attraente per questo uomo. D'altro canto se gli aspetti che sono più attraenti sono quelli della pubertà, a quel punto troverà nuovi giovani, popolari, maschilini, ben formati. Sono i jock, splendidi bay watch.

Stamattina abbiamo parlato di auto commiserazione e abbiamo parlato nel centrarsi su se stessi implicito in questo atteggiamento. La preconditione per iniziare tutto questo discorso è la virtù della **sincerità**: vedere le parti della tua personalità dove ti metti una maschera, reciti una parte. Ad esempio dove tu reciti la parte più femminile, dove reciti la

parte del povero ragazzo senza difese o del ragazzo simpatico, o il cocco di mamma. È un ruolo che reciti per attirare l'attenzione su te stesso, non è autentico. Anche la parte del povero ragazzo che non ha più speranza: non riesco a fare questo, aiutami...

Molte volte si attira l'attenzione su se stessi e non è altro che una recita, una maschera. C'è una specie di bugia interiore in persone che hanno questi sentimenti: è normale... vediamo in molti di questi uomini e donne la tendenza a mentire. Oscar Wilde è un esempio e ha fatto un culto personale nel mentire. L'ho visto molto in autori gay: distorcono la realtà. Sono bugiardi dichiarati. Mentono al proprio partner e lo tradiscono. Vivono da parassiti con i suoi soldi. Recitano la parte di chi lo ama tanto. È mentire ad altre persone.

Quando uno dice: questo è normale ed è bene, questo è il punto in cui si capovolge la scala di valori. Comincia l'alienazione di te da te stesso. L'alienazione dal contatto reale con le altre persone. La virtù della sincerità è la virtù fondamentale per queste persone. Secondo: l'**umiltà**. Il complesso di inferiorità come sentirsi brutti, incapaci, potrebbe sembrare essere umili, ma non è umiltà. Il lamentarsi significa dire che il povero me lo è in maniera unica, speciale. Non sono un povero diavolo qualunque, ma il mio dramma è il peggiore... Nella misura in cui il mio ego è meno importante, nella stessa misura comincio ad avere autostima e umiltà. Una delle tecniche che possiamo usare per combattere la superbia interiore è l'auto-umorismo. L'auto-ironia. C'è qualcuno che ha un humour molto sviluppato sugli altri, ma quando si parla su di loro diventano terribilmente seri. Si comincia a trattare il proprio ego in maniera da ridere di se stessi. Quando c'è un dispiacere, quando ti senti frustrato perché non sei stato invitato, questo potrebbe portarti alla ricerca narcisistica di essere cercato. La persona deve imparare a fare qualche battuta sulla sua situazione, invece di lamentarsi con insistenza. Charlie Brown faceva così: davanti allo specchio si lamentava. Cos'è questa se non una tecnica per sviluppare l'umiltà? I veri santi sono umili. Nemmeno un santo ha complessi di inferiorità. Possono sentirsi un nulla di fronte a Dio. Questa è realtà: siamo frammenti non così importanti nell'universo, come il bambino interiore potrebbe pensare. Quando moriamo potremmo avere un grande monumento sulla tomba e questo è tutto.

È così liberante esercitare quest'auto-ironia. Uno psichiatra l'ha definita iperdrammatizzazione. Non c'è mai una storia a lieto fine: è sempre una tragedia. Qualche anno fa ci fu un film bellissimo chiamato Sunday Bloody Sunday. L'eroina sposata ebbe una relazione lesbica. Sempre con la faccia tragica. Sempre quest'atmosfera tragica. La gente non capì quanto fosse realistico questo film. Infatti è un pensiero adolescenziale. La prossima virtù è quella di **imparare ad amare**. È molto importante in questo processo, scrivere una descrizione morale di se stessi, dei propri vizi e delle proprie virtù. Osservare se stessi nella vita ordinaria. Quando accade qualcosa che sai che è tipico di te stesso, soprattutto per quanto riguarda l'amare gli altri o l'umiltà occorre scrivere subito.

Questo perché, scrivendo queste cose si pone maggiore attenzione e si ottiene una maggiore consapevolezza. Un esempio semplice è che facendo questo esercizio uno ha scoperto che non gli interessa nulla delle persone che gli stanno intorno. Con loro è amabile, tranquillo, gentile. Ma quest'intuizione lo ha portato ad intuire qual era il programma migliore per cambiare. Abitava da solo. C'erano diverse persone che incontrava nel suo isolato una volta al giorno. Qualche battuta superficiale. Quando scrisse questa mancanza di interesse, decise di invitare a casa una di queste persone per un caffè e disse: questo invito mi è molto difficile, provo un'avversione a farlo.

Mentalmente ci sono molte altre persone con cui vorrei passare del tempo, ma nessuna di queste. È un momento di battaglia interiore. Parte di questa battaglia fu non solo invitarle, ma cosa posso fare per rendere la loro visita piacevole. Si costrinse ad un cambiamento radicale verso le persone del suo ambiente.

Con il passare del tempo questa persona scoprì che nascevano dei sentimenti di interesse.

Un altro esempio: uno guarda con desiderio sessuale alcuni colleghi di lavoro, a guardarla bene, è una cosa che dice: io voglio il suo amore. All'opposto per una persona religiosa, può dire una piccola preghiera per questo collega, magari dicendo una piccola benedizione. A poco a poco vedrà che l'interesse erotico verso il collega diminuisce. Anche psicologicamente ha senso: è un deconcentrare da se stessi (de-egocentrarsi). È un piccolo esercizio di amore. Se uno prega regolarmente (e incoraggio tutti a farlo almeno 10 minuti per rivolgersi a Dio) per tutte le persone dell'oikos (ad esempio per il padre), questo ti fa più felice. C'è anche una preghiera per se stessi, ma non solo per se stessi.

Esercitare la virtù dell'amore per gli altri si basa sulla comprensione morale di se stessi. Chiedere perdono è anche parte di questo esercizio di virtù: è un esercizio di umiltà e di amore. Molte persone portano per anni rancori verso alcuni della famiglia. Chiedere perdono alle persone è importante, ma anche chiedere perdono a Dio. Anche chiedere! È stato enfatizzato spesso il fatto che siamo stati feriti dal padre o dalla madre, ma questa è solo metà della verità. Potrebbe ciò sottolineare troppo il fatto che siamo vittime. Questo enfatizza molto il dire: ho sofferto molto da te e ti ho perdonato. In molti casi è meglio chiedere il perdono. Il padre può essere stata una persona difficile o cattivo, ma nonostante ciò si può dire che anch'io non sono stato giusto nei suoi confronti, almeno per i pensieri che ho avuto di ostilità. Avrei voluto strangolarlo, l'ho criticato, ho pensato male di lui. Quanto sono stato causa di dolore per i miei genitori. Oppure potevo fare qualcosa per renderlo felice e ho mancato. Questa è una parte molto importante: la dimensione morale e religiosa.

Poi c'è la virtù del **coraggio**: fisico, fermezza maschile, il coraggio femminile di comportarsi più da donne, con conquiste personali. Non sottolineo l'allenare la propria mascolinità o femminilità. Siate voi stessi. Ma coraggio è quando sentiamo il dover di dire qualcosa e la dico. Oppure se devo difendere i diritti di qualcun altro, allora devo esercitare il coraggio, non solo fisico. Devo vincere la pigrizia. C'è anche il coraggio fisico: alzarsi dal letto all'ora giusta. Molti omosessuali hanno il problema che sono troppo deboli con se stessi nell'ambito fisico. Cambiare quest'abitudine dipende del coraggio fisico. Indulgere meno a se stessi. Bere di meno. Non lamentarsi per il lavoro. Essere perseveranti nello studio. Non rifuggire il lavoro manuale. Fare cose normali. Ma farle. Giocare a pallone. Se tuo nipote ti chiede di giocare a pallone, non rifuggo da questa attività. Tutti questi punti sono chiaramente molto individuali. Parliamo della vita quotidiana.

Per esempio un uomo omosessuale che non si era mai preso cura della propria casa: piccole riparazioni domestiche, quando comincio a fare queste cose, comincio a sentirsi meglio. Senza dire: non so farlo. Ciò a cui miriamo è sconfiggere l'atteggiamento interiore che ci fa compiangere. Prova a pensare di comportarti in maniera normale. Inoltre, considerare regolarmente quelli che sono i miei obblighi quotidiani: in rapporto alle persone che incontri, ai tuoi familiari, al tuo lavoro, al tuo studio. Ognuno sa che ha dei doveri. Se prendi la tua responsabilità, questo è un atto d'amore per le altre persone. Ultima virtù: quella della **purezza**. Questo campo è diverso da persona a persona. Ma potremmo dire che molte persone con questo problema specifico hanno difficoltà con internet e la pornografia e la masturbazione. La masturbazione non fa migliore la persona, ha un impatto molto negativo sull'emotività, ti senti come il giorno dopo che hai bevuto troppo. Può essere una vera lotta, specialmente se ci sono delle sconfitte nella vita quotidiana. Quest'abitudine è un modo di confortarti. Meno una persona si lamenta interiormente, meno una persona reagisce dicendo povero me, in generale, meno è attratto nel cadere nella forma infantile di masturbazione. Questo presuppone di esercitare la virtù in positivo del buon umore, della gratitudine. Quante ragioni per essere grati! Non soltanto essere consapevoli, ma coltivare quest'atteggiamento interiore di essere

riconoscenti. È un antidoto al lamentarsi continuamente: essere contenti per quello che si ha e si è.

Come combattere le cattive abitudini?

L'abitudine all'impurità con Internet, con la masturbazione, la pornografia, ecc... è difficilissima da combattere. Il combattimento può durare parecchi anni, ma è possibile. Ma in un contesto di una vita reale con Dio, ogni persona che sinceramente ha difficoltà con questo punto, certamente riceverà aiuto dall'alto. Questo vale per tutti, anche per un cinese che non ha mai conosciuto il cristianesimo.

Come? Con la preghiera quotidiana e soprattutto nei momenti della tentazione. Tutto d'un tratto ci può essere una situazione in cui uno si sente profondamente frustrato o deluso. Può apparire una persona molto interessante nella vita, ma quando uno è più vulnerabile, arriva questa tentazione. Se uno non ha l'abitudine di pregare, è probabile che in questi momenti possa ricadere. Sarebbe un passo indietro, anche se non è certamente l'ultimo momento della vita. Ogni volta che una persona ricade, come evitarle?

L'abitudine di pregare raggiunta con l'allenamento, aiuta ad applicare la preghiera sul momento e sentirà di ricevere l'aiuto dall'alto. Agostino nelle Confessioni nel libro ottavo descrive quel che accade: la verità è che la mia volontà di superare un attaccamento alla mia pratica sessuale, non era al 100%. Solo quando fu al 100% unitamente all'abbandono nelle mani di Dio, mi tirò fuori da questo vizio. È quello che accade a chi si abbandona nelle mani del Signore. La tentazione in quel momento cessa di esistere.

La fiducia nell'aiuto di Dio è giustificata (s. Alfonso de Liguori): tu dici non posso resistere a questa passione. Questa è un'illusione del demonio che ti fa credere che non hai la forza per superare la tentazione. Chiedigli allora un aiuto addizionale per avere quello di cui hai bisogno ed Egli te la darà. Chiaramente parla di demonio e il demonio è solo uno degli attori in questo momento. Il demonio fa aumentare l'intensità di queste tentazioni e suscita una serie di pensieri che sviano la persona. È un fatto della vita che la psiche umana è influenzata in qualche modo dall'azione del demonio. Per questo abbiamo bisogno di preghiere e di contatto con Dio.

S. Alfonso: tutte le cattive abitudini e le tentazioni dell'inferno sono superate dalla Grazia di Dio. Lo stesso pensiero di Agostino. Aggiungiamo anche don Bosco che ha un sacco di cose da dire agli educatori e ai terapeuti: è stato un padre per i suoi ragazzi. Ma non un padre debole. Ha insegnato ai suoi figli a superare le tentazioni sessuali con la preghiera. Così san Filippo Neri che aveva la virtù dell'allegria. Don Bosco in uno dei suoi sogni vide dei ragazzi che erano nell'atto di masturbarsi e vide come delle scimmie che stavano sui ragazzi che avvinghiavano le loro spalle. Don Bosco sentì una voce: questi ragazzi non possono essere aiutati. Ciò fece soffrire don Bosco e si mise a pensare cosa potesse rompere questa schiavitù sessuale per loro. Udì la voce della sua santa guida che gli disse tre parole latine. Ma don Bosco non riusciva a sentire. Il santo parlò più forte: labor, sudor, fervor. Traduciamo: lavoro duro, cioè un compito da compiere. È vedere i propri doveri quotidiani fatti bene. Sudare: significa fare penitenza. Costante mortificazione. Non era tanto delicato nei confronti dei ragazzi. Piccole mortificazioni, ma regolari. Da un punto di vista psicologico sono molto efficaci. C'è una relazione tra questo atteggiamento sessuale e il cibo. Il sudare non è solo un allenarsi nello sport, ma fare anche piccoli sacrifici per un nobile fine. Fare un sacrificio per Dio. Da un punto di vista psicologico è molto salutare. Ancora di più è necessario per liberarsi dalla morsa della schiavitù sessuale. A questo punto mi riferisco ad un autore ebreo che è il fondatore della fondazione ebraica ortodossa americana per l'aiuto all'omosessualità (Goldberg). Ha scritto un libro recentissimo intitolato La Torah e l'omosessualità. Ha studiato l'accordo tra i rabbini nei secoli: tu puoi essere liberato da questa schiavitù sessuale in generale con la Teshuvah, cioè il completo abbandono in Dio nella tua vita ordinaria. Ho capito meglio la predicazione di Giovanni Battista, e quello che Gesù insegnò agli inizi e quello che anche Pietro disse il giorno di Pentecoste. Quando chiedono: cosa dobbiamo fare? La risposta è Teshuvah. Cioè vivere

uno stile di vita di giustizia e di pietà. Il vertice di questo concetto è la parola Caparah, cioè penitenza. Interessante notare come Pietro e Giovanni non dicono solo di convertirsi, ma anche di fare penitenza. Questo concetto è stato dimenticato. Notiamo che abbiamo assolutamente bisogno di questo concetto se vogliamo liberarci di questa schiavitù.

S. Alfonso: quando dopo aver chiesto l'aiuto di Dio la tentazione continua, dobbiamo moltiplicare le preghiere e non smettere di pregare. Talvolta richiede sforzi da parte nostra in modo che Lui possa supplire alla nostra deficienza. Attraverso la mortificazione della volontà tutti i vizi saranno asciugati. Dunque, c'è speranza.

Ciò spiega come persone che hanno sentimenti promiscui e omosessuali, non possono essere totalmente guarite solo con la psicanalisi tradizionale. Non possono essere curati se non arrivano a questo concetto di conversione religiosa e questo approccio alla spiritualità. La confessione gioca un ruolo fondamentale, come anche prendere l'Eucaristia con regolarità. Ciò rafforza tutte le nostre difese. Lo vediamo nei nostri clienti.

Quei pochi che vanno a Messa regolarmente, tutti i giorni, e lo fanno con onestà interiore, molto raramente hanno delle ricadute. Questa è un'esperienza reale. Anche la persona da un punto di vista soggettivo si sente supportata e rialzata.

Vorrei dare qualche esempio pratico di persona che è stata curata radicalmente da omosessualità, gioco d'azzardo. Ad esempio Dostojievskij: per lui era come una febbre. Il modo con cui distrusse la famiglia è terribile, ma non riusciva a dire di no nei momenti critici. Quando andò a consegnare l'ultimo anello nuziale della moglie al casinò, in quel momento sentì tanta sofferenza e fu il momento religioso del pentimento. In quel momento la sua volontà è stata al 100% per uscire da questo vizio e sentì la forza di Dio. La moglie non fu contenta, perché era abituata a sentirlo parlare così. Ma dopo la sua morte, scrisse che nei 12 anni successivi a questo episodio, non ci fu nemmeno un momento che questa emozione del gioco riapparisse. Sparito. Vide una grande pace e una grande calma. Sembrava come se fosse una febbre maligna che lo aveva lasciato.

Una breve storia. Una storia di alcolismo. Fu scritta dal famoso apostolo delle montagne rocciose. Fu un capo indiano della tribù pagana dei Sioux, una tribù molto crudele e aggressiva. Si davano a degli incontri orgiastici. Ci fu un momento in cui Desmet, nel 1871 in un concilio di pace, si recò da questo capo Sioux che aveva una croce di rame nel petto. Non era cristiano, ma Dio aiuta chiunque sia sincero e ha volontà al 100% e quando lotta e fatica si affida a Dio. Per lui Dio era il Grande Spirito. Il padre gli chiese: perché hai questa croce? Sei stato tu a darmela. Non l'ho abbandonata da 26 inverni. Da giovane amavo il whisky alla follia. Mi ubriacavo, ma da 26 inverni non lo faccio più. Ma ti incontrai e tu mi dissi che il mio comportamento era contrario alla volontà del maestro della vita. Da quel momento ho avuto molte possibilità: gli amici volevano portarmi con loro nei momenti di divertimento, ma ogni volta questa croce mi aiutava. La tenevo tra le mani e invocavo il grande Spirito. Da quando ti ho incontrato non ho più bevuto. Cosa fece quell'uomo semplice e primitivo? Usò la sua volontà e si rivolse al grande Spirito. Questo risultato non l'avrebbe mai ottenuto se si fosse rivolto ad uno psicanalista.

-----  
Domande

L'esperienza di autoterapia parte dal farsi un piccolo schema per il giorno, quando una persona ha un problema specifico. Comincia con la preghiera al mattino e un esercizio può essere quello di scrivere brevi frasi e metterle sul desktop. Ad esempio: puoi abbandonare la caramella per oggi? Oppure: una breve preghiera da ricordare. La prossima scritta: lo sai: questo è veleno. Tu sei troppo debole, troppo infantile. Magari una piccola preghiera ti potrebbe aiutare in questo momento.

Alcune persone agiscono diversamente. Potrebbero dire: mi basta un caffè e mi dimentico. Il computer potrebbe dire: prenditi un caffè. Con un po' di ironia.

Occorre guardare alla persona in generale: è cattolica? è religiosa? Se è cattolica potrebbe confessarsi almeno due volte alla settimana. Va a Messa regolarmente? Non c'è una tecnica specifica; dipende sempre dal contesto e si mira al comportamento generale della persona.

Un omosessuale attivista della Nuova Zelanda (Noel), un militante e organizzava azioni di boicottaggio contro librerie e cercava di influenzare i parlamentari. Era un ragazzo adottato e questi hanno maggiori possibilità di sviluppare delle nevrosi, indipendentemente dal trattamento che hanno. Aveva moltissimi contatti con omosessuali, di cui ne era schiavo da quando aveva 14 anni. Adesso aveva 30 anni ed era disperato. L'ultimo che l'aveva lasciato gli fece dire a Dio: se ci sei, perché non mi aiuti? Era un agnostico. La cosa bella è che ebbe una visione di 1-2 secondi, in quel medesimo istante (era ad una festa). Vide Cristo in croce e in quel momento cambiò. Fu un'esperienza istantanea e capì per rivelazione che Dio c'era e lo amava. Non disse: diventerò eterosessuale. Disse: rinuncerò a queste cose oscure. Il resto viene di conseguenza. Contattò un pastore protestante e gli diede questa tecnica: ogni volta che mi arrenderò ad una fantasia omosessuale, verrò da te e te lo dirò. Fu molto difficile, ma la visione che ebbe, gli diede la forza di farlo. In un paio di mesi, mai senza una battaglia, le ossessioni svanirono. Dopo un anno fu completamente andata. Poi gli impulsi sessuali cominciarono ad essere completamente normali e cominciò a crescere l'interesse per il sesso femminile. Poi si sposò. Con molta onestà arrivò a dire: sono eterosessuale come tutti gli altri.

Questo pastore ovviamente fu molto perseverante. Ma gli disse di essere un soldato, un soldato forte. Per questo c'è bisogno di qualcuno che ci aiuti, che ci faccia da mentore. Questa è la ragione per cui non tutti riescono ad uscirne.

Talvolta c'è una relazione tra omosessualità e disturbi mentali. Molti ragazzi nella pubertà hanno questi momenti di grandi bassi e grandi alti. Dunque la bipolarità non è facilmente diagnosticabile. Se il ragazzo ha delle ferite o del dolore, il dolore rende depressi e può essere anche la causa di tendenze a compensarsi. Si costruiscono pensieri irrealistici, fantasie. Potrebbero dire: diventerò un grande inventore. Avrò successo. Ma sono pensieri basati sul sentimento di inferiorità. Se ha qualche successo nel mondo, questo può come ubriacarlo: un'euforia che diventa maniacale: posso fare tutto quello che sogno.

Ogni complesso di inferiorità profondo porta a comportamenti border line.

Se qualcuno ha avuto una diagnosi maniaco-depressiva e comincia ad assumere farmaci, si discute se sia qualcosa solo del cervello, ma il fattore biologico della bipolarità non è mai stato dimostrato. Crepelin disse che qualunque cosa non fosse normale fosse nel cervello. Ma ora non crediamo più così. I veri ricercatori sui neurotrasmettitori dicono che sia nei casi di schizofrenia che nei casi di disturbo depressivo, dobbiamo essere scettici a pensare che ci siano dei danni mentali biologici nel cervello di questa persona.

Tutta la teoria sui neurotrasmettitori non ha nessuna prova. È stato provato che per l'omosessualità (ma anche per la depressione) non c'è alcuna base biologica. Sono solo opinioni, ma non c'è nulla di concreto. Alcune persone (non so quali) - e non generalizziamo - soffrono di psicosi maniaco depressive a causa di interventi demoniaci. Solo alcuni. Questa materia dovrebbe essere studiata. Ci sono molte evidenze sul fatto che questo sia reale. È molto triste che queste persone vengano trattate solo attraverso farmaci. Paolo VI disse in un'Udienza: io credo (1973-1974) che sia urgente studiare l'influenza del diavolo sulla mente dell'individuo, anche in caso di psico-patologie e in alcune dinamiche di gruppo. La psicanalisi, la psichiatria non possono dare la risposta completa e definitiva a molti fatti e a molti fenomeni. Criticamente, sobriamente, ma possiamo farlo. Anche alcune persone omosessuali possono avere un'influenza del demonio.

Non dice che bisogna mandarli dall'esorcista. Dall'altra parte accolgo molto volentieri se ci fossero dei preti coraggiosi che pregassero i salmi e benedicensero le persone che hanno

questi impulsi o anche che facessero un vero e proprio esorcismo. Gli esorcismi sono anche per gli oppressi, non solo per i posseduti. Ma questo prete deve essere umile e non solo un funzionario. Deve credere all'esistenza e all'influenza del diavolo. Una persona che prega molto e che esercita la penitenza. Padre Pio ad esempio riusciva a scacciare i demoni da persone profondamente depresse. Non erano posseduti, ma semplicemente oppressi. Ma anche preti e vescovi non riuscirebbero a farlo. Più santa è una persona, meglio agisce. Anche per noi terapeuti, più santi siamo e più preghiamo, più siamo efficaci. La cosa interessante è che ci sono persone che non credono in Dio, ma credono al diavolo. Anche psicologi. Adesso c'è un certo cambiamento. Se leggete le pubblicazioni di alcuni psichiatri sono molto a conoscenza di queste influenze occulte. I cattolici cominciano a crederlo...

Come possono gli amici aiutare un amico omosessuale? Essendo un normale amico. Fa con lui le cose che faresti con un normale amico, senza trattarlo in maniera protettiva. Presta attenzione alle sue esigenze normali. L'atmosfera non dev'essere quella che lui è il poverino che ha bisogno di aiuto. Questa è la base. Se c'è la base, puoi parlare delle cose di cui abbiamo discusso e dare il tuo punto di vista. Di quello che succede nell'infanzia e del discorso sul complesso di inferiorità. Devi dargli il tempo di considerare queste cose. Magari dopo un anno, torna da voi e ti dice: mi sembra vero quello che hai detto.

Non ho parlato di preghiere di liberazione, ma solo di esorcismo. Io ho parlato di benedizioni. In generale ho parlato del fatto che la persona stessa deve pregare e anche la sua famiglia e lui per la sua famiglia. Poi la psicoterapia è sempre necessaria. L'esorcismo non è mai una procedura magica. Può certamente eliminare influenze demoniache, ma non cambia i caratteri delle persone e le abitudini. Anche in persone possedute che hanno ricevuto l'esorcismo, c'è un sacco di lavoro da fare per la rieducazione della persona. La propria volontà e la lotta è la vera base di tutto.